

## «Pubblici impiegati si mettevano a disposizione»

Un gruppo «trasversale di soggetti» composto da imprenditori, faccendieri, funzionari pubblici, persino un autista giudiziario avrebbe compiuto «condotte illecite». Nell'inchiesta portata a termine dalla Squadra mobile, «sono emersi compromessi e situazioni di favore che non devono essere considerati una cosa normale». Queste le parole del questore Vito Calvino, che ieri mattina, nella sala riunioni degli uffici di via Placida, ha introdotto la conferenza stampa dell'operazione denominata "Ottavo cerchio". È entrato poi nei dettagli dell'inchiesta il procuratore aggiunto Rosa Raffa, che ha inquadrato l'origine delle indagini effettuate dalla polizia nell'esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco contro la tabaccheria di Pietro Ferrante, nel Capodanno del 2019». La sua «reticenza sulla causale del fatto di cronaca viva» ha innescato accertamenti approfonditi da parte degli investigatori, che hanno scoperto «un sistema di corruzione e diffusività di illeciti nella pubblica amministrazione». Sistema di corruzione «che durava da tantissimo tempo - ha aggiunto il magistrato della Procura peloritana -, in cui Marcello Tavilla e la compagna Cinzia Fiorentino rappresentavano lo zoccolo duro». In che modo? «Creando un contatto con il pubblico ufficiale, Felice D'Agostino», funzionario direttivo del Genio civile di Messina, il cui ufficio si occupava di consolidamento delle opere idrauliche. Sostanzialmente, «in cambio di denaro si affidavano lavori pubblici direttamente o indirettamente a imprenditori vicini». Quanto agli immobili di Arisme, ceduti dall'Istituto autonomo case popolari, «il pubblico funzionario vicino a Tavilla - ha specificato Rosa Raffa - è l'ex assessore del Comune di Messina Giorgio Muscolino, che si è reso disponibile a gestire alcuni lavori di sistemazione di un complesso a Camaro Sottomontagna a imprenditori vicini».

A proposito, inoltre, della posizione dell'ingegnere Giuseppe Frigione, dipendente del dipartimento Immobili comunali di Palazzo Zanca, e quindi pubblico ufficiale, «i contatti sono stati con l'imprenditore Giuseppe Micali per l'appalto di sistemazione del mercato di Sant'Orsola». Quindi, si è verificata «una messa a disposizione dei pubblici funzionari, anche in opere fuori dal territorio peloritano. Precisamente a Mazara del Vallo, per l'assegnazione di un intervento di dragaggio del porto-canale, per un importo di oltre 800mila euro». Coinvolto nell'operazione "Ottavo cerchio" anche un autista della Procura, Angelo Parialò, che, come spiegato dall'organo inquirente, «forniva indicazioni su procedimenti pendenti che riguardavano Tavilla o informazioni relative all'individuazione degli amministratori di condomini pubblici e ai meccanismi di nomina. Il prezzo era l'assunzione di un parente della donna con cui intratteneva una relazione sentimentale». In un anno di intense e meticolose indagini «abbiamo notato che il sistema era piuttosto rodato», ha evidenziato Rosa Raffa, che poi si è soffermata sull'importanza di uno strumento d'indagine innovativo: il virus informatico "Trojan", installato sui telefonini di tre indagati per carpire elementi utili all'inchiesta. Secondo il procuratore aggiunto Raffa «è utilissimo nel caso di accertamenti riguardanti la pubblica amministrazione», anche se bisogna servirsi

con cautela, in quanto è necessario contemperare «l'esigenza di tutela della privacy». Ma quest'ultimo aspetto, «a mio giudizio è secondario rispetto alle esigenze investigative», ha concluso il magistrato.

Il capo della Squadra mobile Antonio Sfameni e il dirigente della Sezione criminalità organizzata Simone Scalzo hanno successivamente posto l'accento su una serie di anomalie in appalti pubblici, in cui la promessa era di duemila euro per singola opera, barattati con affidamenti della Regione a ditte messinesi.

**Riccardo D'Andrea**